CANNONATE
Jay Baren

«Come va oggi lo stomaco di Vostra Eccellenza?»
«Male, molto male mio caro Louis, il meteorismo avanza e le flatulenze sono implacabili. Non dormo da giorni ormai e sono esausto.»
«Chiamo il vostro dottore signore?»
«Vogliate farmi la cortesia Louis.»

L'uomo tracagnotto, dal viso paffutello e ingentilito da iridi celesti, spinto da una sorta di miagolio polmonare si porta a sedere sulla sponda del letto *en bateau*. Innalza lentamente un bicchiere dal *somno* e versa al suo interno uno sciroppo color latte avariato, fino ad annientarne interamente le trasparenze. Poi tracanna. Il suo ventre si espande all'improvviso, infine si riadatta disarmonicamente rilasciando mefitici composti di gas in corrispondenza della zona posteriore. Una mezzaluna s'inarca sulla sua bocca violacea: è la testimonianza di come la leggerezza dell'aria, alcune volte, possa trasmutare in blocchi di *Camembert* avariato e nauseabondo.

Il possente rovere istoriato della porta amplifica un paio di timidissimi *toc toc*.

«Mi avete fatto chiamare signore?»
«Entrate pure François, accomodatevi.»

Alla prima inalata di “ossigeno” François perde il contatto visivo con il suo interlocutore, si sente mancare, i suoi bulbi oculari si rovesciano, le pupille scompaiono, le labbra si fanno cianotiche e il terreno gli sembra franare sotto i piedi. Istintivamente richiama a rapporto ogni reggimento del suo sistema immunitario. Per fortuna le truppe sono forti e in salute, la difen-

siva arranca ma non cede. François non sviene – miracolosamente – ma per evitare di inciampare e spappolarsi la faccia contro il *guéridon* è costretto ad aggrapparsi alla *commode* lì a fianco. Un *flûte* di vomito gli risale veloce per le vie intestinali, si apre un varco lungo l'esofago, alla fine si placa e sfuma nella gola in una specie di solfeggio gastrico/gutturale.

«Come vi sentite oggi? Dall'odore...»

«Come un vulcano in eruzione. Se lo spessore morale dei miei uomini avesse la consistenza dei miei peti ci saremmo già tolti dalle scatole quei maledetti inglesi.»

L'uomo si solleva in piedi, posandosi una mano sul ventre e l'altra sul fianco, dopodiché, sospinto da un affanno grammofonato, si concede tre/quattro passi e si lascia cadere sulla *méridienne*, pronto a incassare la solita giaculatoria dietetica del dottore.

«Come vi ho ripetuto più volte dovreste essere meno indulgente nei confronti della vostra alimentazione, moderare il consumo di grigliate di montone, evitare le cotolette e andarci piano con lo Chambertin... e se continuerete a fare abuso di orzata non potrò di certo somministrarvi il colomelano.»

Il viso di Sua Eccellenza s'incinghialisce pesantemente, la colorazione transita dal pallido mandorla al paonazzo, poi le sue corde vocali esplodono come ottoni straussiani.

«Mi avevate promesso delle pillole prussiane per lo stomaco, miracolose, così le avevate chiamate. Il dolore lancinante mi impedisce di riposare e voi vi divertite a formulare precetti nutrizionali? Dottori come voi meriterebbero di essere ghigliottinati senza processo. La ghigliottina... ecco cosa ci vuole.»

Alla parola “ghigliottina” il collo di François si rinsacca nelle clavicole e due goccioline di sudore gli sfuggono sulla fronte. Il suo pomo d'Adamo risale lento, deglutisce grumi di ortiche, infine la sua mano scivola nella borsa e ne estrae un piccolo flaconcino di vetro.

«Sono arrivate stamane. Dovete prenderne una prima di coricarvi. Mi raccomando, soltanto una.»

«Miserabile menagramo che non siete altro, consegnatemele immediatamente e uscite subito da questa stanza e ringraziate che non vi faccia tagliare la testa.»

* * *

È sera tardi, l'uomo è seduto alla *bureau mécanique*, trascrive a lume di candela gli ultimi appunti: *stratégie militaire définitive.* Ripiega in quattro il foglio ruvido e ingiallito, lo sigilla con la cera lacca e lo ripone – sotto chiave – nella cassaforte.

Si avvicina all'*athénienne*, si rinfresca mani e viso, dopodiché afferra il flacone di pillole e ne ingoia un paio. Una scoreggia rimbomba minacciosa nella camera da letto. Accecato dalla sete di guarigione ne ingerisce un'altra, poi un'altra...

Molte ore più tardi clangori di voci esasperate iniziano a filtrare dal buco della serratura e percosse stentoree vibrano incessanti sui battenti della porta, che poco dopo cede all'onda d'urto dei disperati.

«Vostra Eccellenza! I cannoni di Wellington ci stanno...»

Louis Marchand si porta le mani tra i capelli.

«Ommioddio! È morto?»

Il dottor François Antommarchi si avvicina circospetto al letto; intimorito posa l'orecchio sul petto inerte del generale Bonaparte.

«No. Sta dormendo.»

Sul *somno* il flacone di pillole è vuoto. François lo afferra.

«Quelle sono le pillole che gli avete dato ieri?» Domanda Louis.

«Sì... è un composto di Rosolaccio, Valeriana, Luppolo e Biancospino. Uno dei sonniferi più potenti in circolazione.»

Waterloo, 18 giugno 1815